

impresa l'albero delle Esperidi col motto di Stazio *Divitiis animosa suis* si adunava in un edificio, vicino alle *fondamente nuove*, appellato la *Cavallerizza*, unendosi talvolta anche in Arquà nella casa stessa del Petrarca. Fine dell'Accademia era lo stampare ogni specie di opere o degli Accademici, o di edizioni rare o di manoscritti non mai pubblicati, e ciò col danaro, che da tutti i letterati d'Italia si raccoglieva. Il prodotto della vendita dei libri, stampati con tutto splendore ed esattezza, era destinato all'accrescimento della biblioteca, ed al coniar medaglie colla effigie dei più illustri Accademici. Il Senato protesse da principio a tutta possanza questo singolare istituto, ma nel 1745 ebbe ad abrogarlo.

ACCADEMIA DEI GRANELLESCHI. Nata da bizzarrissimo caso, parve destinata a far rifiorire la bernesca poesia tanto felicemente da contendere la lode a' padri e ai maestri di essa, non solamente nella vivezza dei pensieri, ma eziandio nel maneggio delle frasi e dello stile; aveva pertanto quest'Accademia sì fatto incominciamento.

Trovandosi un dopo desinare dell'anno 1745 il patrizio Daniele Farsetti con parecchi giovani per la via di Castello ragionando di piacevoli cose tra di essi, giunti erano passo passo senza avvedersene al convento di san Domenico. Quivi entrar vedendo una brigata, e domandando alcuno quello che ciò inferir si volesse, era lor detto, essere costume di que' frati fare ogni anno in quel giorno di san Vincenzo Ferreri in onor di lui un'accademia, alla quale ognuno, che ne avesse avuto talento, potea concorrere a recitarvi. Non ci volle più perchè, trovandosi tutti i detti giovani scioperati, si mettersero fra l'altra gente desiderosi di goder l'Accademia. Lette già parecchie composizioni, alzavasi in fra gli altri un prete Giuseppe Sacchellari, il quale sparutino di persona, con una vocina di zanzara, e con manine di ragnatelo facevasi a recitare in lode di san Vincenzo certa sua canzonaccia in così nuovo e disusato stile, e tanto ribalda da lasciar ridervi sopra di santa ragione. Passati due giorni, trovandosi Farsetti cogli stessi compagni in piazza di san Marco, scontravano il Sacchellari, onde l'additarlo e l'assaltarlo tutto fu un batter d'occhio. Domandatogli s'egli fosse quel prete, che detto avea su in lode del Ferreri quella canzone e risposto sì, entrarono i giovani nelle lodi di così bella cosa, non senza creder sempre colui, che tutte quelle lodi venissero date alla sua canzone veramente. E perciò, senza accorgersi della raggia, cominciato il prete a far bocchino ridente e a sogghignare, trattesi dalle tasche molte copie della canzone, una delle quali avea